

Formazione Attività promossa dagli studenti Lub. L'Istituto: alta occupabilità se ci sono regole certe

«No alla generazione tirocini»

L'Ipl: chi passa da uno stage all'altro ottiene lavoro precario

BOLZANO — Gli studenti della Unibz hanno un elevato grado di occupabilità, merito anche dei tirocini formativi in azienda. Ma senza adeguata programmazione e regolamentazione, rischia di emergere la «generazione tirocini», che passa da un tirocinio all'altro per poi approdare a forme di occupazione fortemente atipiche.

E la conclusione dello studio realizzato dall'Istituto promozione lavoratori (Ipl) per conto della Libera università di Bolzano, sottoponendo a questionario tutti gli studenti che hanno effettuato tirocini nel 2013. I risultati sono stati illustrati ieri pomeriggio alla Lub da Werner Pramstrahler, ricercatore dell'Ipl, mentre le implicazioni sono state presentate da Stefan Perini, direttore dell'Istituto. «Dall'indagine — ha spiegato Pramstrahler — emerge un quadro molto positivo. I tirocinanti hanno espresso soddisfazione per la qualità del contesto aziendale, caratterizzata da una cultura organizzativa aperta, corretta e disponibile a supportare i tirocinanti attraverso il tutor aziendale. Si tratta di un dato notevole, se si considera che la crisi per molte aziende ha comportato pressione sulla produttività per la ricerca di nuovi margini, comprimendo i tempi».

Secondo lo studio, i tirocini incidono sull'orientamento professionale. Gli studenti

della Lub hanno elevata occupabilità per quattro motivi: il mercato del lavoro è sempre più aperto ad un'economia fondata sui pari non standardizzati; nel pubblico impiego si avvicina un forte ricambio generazionale e di competenze; nei servizi si cerca personale con grandi competenze tecniche e organizzative; la sostenibilità ecologica sta creando molti posti green in produzione, informatica e innovazione sono processi irreversibili.

I dati di Alma Laurea dicono che l'80% degli studenti di Unibz trova lavoro entro un anno dalla laurea. In Alto Adige i laureati hanno un tasso di occupazione del 90,3% e una disoccupazione appena del 2,7%. «Ma c'è un potenziale rischio — ha sottolineato Perini — perché i tirocini danno frutti se si svolgono durante o immediatamente dopo lo studio, comportando un rafforzamento dell'identità professionale. Se invece vengono inseriti in modo incontrollato e fuori da contesti di regole, si crea la "generazione tirocini", ovvero giovani che passano di tirocinio in tirocinio, verso il precariato».

Il rettore Walther Lorenz ha commentato: «Il tirocinio non è soltanto uno strumento per avvicinarsi al mondo del lavoro e trovare un impiego, ma è un modo per portare la mentalità dell'innovazione

nelle aziende, insieme ai nostri studenti fortemente motivati e preparati. Spingiamo affinché la solida formazione teorica trovi un abbinamento al lavoro pratico, coinvolgendo scuole superiori e imprese in un unico percorso di apprendimento continuo che accompagni l'evoluzione della società e del tessuto economico altoatesino. In questo contesto, è fondamentale il coinvolgimento dei docenti, affinché, collaborando con le imprese, creino nuove opportunità di apprendimento pratico».

Felice Espro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Relatori Iris Tappeiner, Walter Lorenz e Werner Pramstrahler